

ciclismo

Gino Sala

**S.FELICE CIRCEO** Il 29° Giro delle Regioni è lanciato, è tra la gente che lo aspetta per conoscere e applaudire un plotone composto da ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Sono colpi di pedale importanti per vari motivi, è una carovana a contatto con le realtà di un'Italia bisognosa di pulizia anche nelle vicende sportive, è un viaggio che propone incontri preziosi, abbracci pieni di affetto e di consapevolezza. Ieri siamo partiti da Artena, ridente cittadina sui Monti Lepini e siamo giunti a San Felice Circeo, stupenda località che si specchia nel mar Tirreno. Diciotto le nazionali in campo con 6 elementi ciascuna, Slovenia e Ucraina le squadre da battere. L'Italia in cerca di un riscatto dopo la deludente prestazione dello



**29° Giro delle Regioni: prima tappa a Dawson, l'Italia parte male**

L'australiano, campione del mondo nell'inseguimento a squadre, sprinta a S. Felice. In ritardo gli azzurri

scorso anno.

La tappa inaugurale non era tra le più impegnative, era un'introduzione alle battaglie dei prossimi giorni, quando i tracciati faranno sicuramente selezione. Intanto, però, abbiamo la conferma dello spirito che anima il nostro plotone. Ho infatti registrato un susseguirsi di scatti, di allunghi, di fughe e controfughe e dovrei citare un'infinità di nomi per rendere merito a tutti i "garibaldini" di giornata. L'azione decisiva è stata promossa da una pattuglia formata dall'australiano Dawson (nella foto), che sarà poi il vincitore; Mares (Repubblica Ceca); Velits (Slovacchia); Paniagua (Messico); Burghardt

(Germania); Dybel (Polonia); Naibo (Francia); Borrajo (Argentina); Grivko (Ucraina); Belkov (Russia); Habeaux (Belgio) e Barei (Bielorussia). Mancavano 50 km all'arrivo e via via gli attaccanti aumentavano il loro vantaggio col disappunto di Antonio Fusi, ct degli azzurri. In chiusura, dopo una volata in cui Peter Dawson si è messo alle spalle Dybel, Naibo, Barei e Burghardt, il distacco del gruppo era di 2'10". Italiani con le pive nel sacco, Rigotto 14', Visconti 20'. Dawson è un 22enne di Perth che vanta il titolo mondiale nella specialità dell'inseguimento a squadre. Il suo pensiero è rivolto alle Olimpiadi di agosto. Non sembra lui il

tipo che può vincere il Regioni, ma Grivko e Barei costituiscono una minaccia per chi è in lizza con grosse ambizioni. Imperdonabile l'errore commesso dagli italiani. Un paio di loro aveva il compito di fare la corsa nelle posizioni di testa e invece nessuno si è mosso. Basterà una tirata d'orecchie per risvegliarli? Il timore di un'altra batosta è fondato, però c'è il tempo per rimediare. Da vedere se Nibali e Visconti dimostreranno di possedere i mezzi necessari per la riscossa. Oggi la seconda prova che andrà da Cassino a Pietralcina. Distanza da coprire 149 chilometri a cavallo di un percorso vallonato che chiama all'opera i forti e gli audaci.

Marco Bucciantini

# In vetta

## Firenze-Arezzo La rivincita dei ripescati

**FIRENZE** Sono storie con tanti chilometri alle spalle. Strade lunghe e campi polverosi, all'Ellera, a Imola. Da queste colline ombre e emiliane sono ripartite Arezzo e Fiorentina: sono i gironi infernali, che poi si chiamano Interregionale e C2 ma quello è già un momento successivo, quella è nuova vita. Gli stenti sono prima, mesi di sconfitte, di contestazioni, senza soldi fino al fallimento e allo sprofondo negli inferi.

Oggi i viola sono in zona promozione, sono sestati in serie B, un posto che varrebbe lo spareggio per la serie A, approdo naturale della Fiorentina ma anche irrealistico diciotto mesi fa, con i viola sopravanzati dalla Sangiovanese nella C2. Poi la rimonta, la promozione, la lotteria di agosto, con i campionati decisi fra tribunali decisionisti e dirigenti calcistici spaventati dai loro disastri.

La serie B lunga 46 partite, un campionato proverbialmente complicato e così è stato nei fatti. Una partenza stralunata, con dirigenti e allenatore a parlare di serie A e la squadra che perde contro l'Albinoleffe e prende quattro sberle ad Ascoli, come si fa con i pazienti intontiti, per vedere se reagiscono. Ma la Fiorentina non lo fa e così Della Valle ha messo liquidi a disposizione. A cavallo delle feste di Natale sono arrivati a Firenze 12. La



Giacomo Galanda ala/centro del Montepaschi  
foto dal sito  
www.legabasket.it

In alto Christian Riganò centravanti della Fiorentina  
foto dal sito  
www.acffirentina.it

e l'allenatore dell'Arezzo Mario Somma  
foto dal sito  
www.arezozcalcio.it

La svolta viola con l'arrivo di Mondonico e del suo coraggio L'altra fortuna si chiama Somma e Abbruscato



(«Stiamo calmi, se pensiamo di giocare sempre come stasera vuol dire che ci siamo dimenticati tutto, e che tredici gare fa eravamo più vicini alla C1 che alla A», ha detto dopo la vittoria contro il Messina), c'è anche il coraggio di un uomo che si è giocato la carta della vita, e ha deciso di essere esclusivo autore del suo destino. Senza rete: Di Livio, il capitano, il nazionale finito in C2 per amore e per questo il paladino di una città, è finito in panchina, Vryzas (acquisto più oneroso della gestione Della Valle) non gioca quasi mai. È la Fiorentina degli Ariatti e dei Camorani: gente che mangia il campo. Gente, come Mondonico, che si gioca la carta della vita. È anche, soprattutto, la Fiorentina di Riganò, uno che segna da tanti anni, gol che servono, anche belli, di testa, in rovesciata. Gol che valgono promozioni ma che vedono in pochi, ai confini del grande calcio.

La strada dell'Arezzo è stata invece un viale di cipressi dopo anni di sentieri di montagna. Il calcio di Mario Somma è il laboratorio dove tutti si muovono secondo il manuale. Si muovono bene: una promozione con record assortiti a Cava dei Tirreni, un campionato dominato quest'anno con l'Arezzo. Una storia simile: dalla lotteria che si diceva venne fuori anche la pallina amaranto. Ripescaggio in C1, dopo una meritatissima retrocessione (tutto il campionato ultimi). Segnali, ma la fortuna va aiutata. L'Arezzo ha giova degli estri di Rock and Gol, al secolo Elvis Abbruscato, un nome improbabile almeno quanto il cognome, attaccante in prestito dal Verona. E invece della C2 è arrivata la B, impresa che nemmeno a Serse Cosmi riuscì. Ma non bisogna esagerare: Cosmi (insieme a Ciccio Graziani) prese l'Arezzo che giocava con il Pontassieve e lo salutò dopo uno spareggio nei play off per andare in serie B rocambolesco e perso contro l'Ancona. Ma oggi si dimentica anche il romanesco, oggi è tempo di Rock and Gol.

società ha fatto il proprio "dovere", la responsabilità del rendimento dei viola è ricaduta tutta addosso a Cavin, l'allenatore senza senso della misura, che gettava il cuore oltre l'ostacolo, ma un po' troppo avanti, arrivando a teorizzare la Champions nel giro di pochi mesi.

La svolta sono un paio di baffi fuori stagione, quelli di Mondonico. Fu accolto dall'ironia della stampa, da strane voci di buone abitudini alcoliche, da un curriculum sporco da un paio di esperienze a Napoli e Cosenza. Alla terza partita, la sconfitta di Piacenza. Un pianto, una re-

sa, una barzelletta: «Siamo andati bene, è il massimo che possiamo fare, peccato per gli ultimi venti minuti», disse il tecnico di Cremona. Quelle voci su Bacco sembravano vere. Invece la Fiorentina è partita avanti, arrivando a teorizzare la Champions nel giro di pochi mesi. La difesa che ha subito appena 4 reti in questi due mesi da vecchia Fiorentina, quella per cui faceva il tifo l'uomo coi baffi. E quel sorriso furbo è tornato a farsi rispettare.

Il contratto di Mondonico scade fra sette gare, al termine del campionato. Se

finisce in serie A sarà difficile non portarlo dietro. Oppure, potrebbe essere il lombardo a salutare tutti e ritirarsi con una pernacchia, perché questi quattro mesi sono stati uno spolverato su una carriera appannata, ma che fino a metà degli anni novanta aveva assommato miracoli calcistici fra Bergamo e Torino. A Firenze il tifoso Mondonico ha esagerato: la Fiorentina gioca pure bene, come contro il Messina, e impone comunque il gioco in trasferta (a Verona, a Como). Non c'è solo l'esperienza della categoria, che ha imposto una misura a tutto l'ambiente

## BASKET La formazione guidata da Recalcati sta vivendo un momento magico Mps Siena, la testa in Italia E l'Europa non è un sogno

Francesco Sangermano

**SIENA** Un indizio non basta. Due nemmeno. Ma quando si arriva a tre ecco che ce n'è abbastanza per fare una prova. Se qualcuno nuttiva ancora dei dubbi sulle ambizioni della Montepaschi Siena, la partita di domenica li ha definitivamente fuggati: 88-69 alla Benetton Treviso, ultima scudettata, e primato solitario in campionato.

Il terzo indizio, si diceva. Perché proprio contro i trevigiani campioni di tutto, Siena ha potuto misurare le sue ambizioni di grandezza. In terra veneta (era l'andata della seconda fase di Eurolega) i toscani uscirono sconfitti di misura (95-92) salvo poi demolirli nel return match (80-64) ottenendo di fatto il lasciapassare per le final four europee di Tel Aviv. Poi, domenica, la nuova impresa. Un'escalation che trova concorde lo stesso coach senese, Carlo Recalcati. «La partita di Eurolega giocata a Treviso è stata un punto di partenza - dice - Giocammo un'ottima gara pur perdendo, e si videro i segnali di crescita, poi abbiamo raggiunto la condizione, il gioco della squadra è migliorato e questo ha permesso di ottenere i risultati che sono importanti perché ci servono come verifica del lavoro fatto».

Il bello, però, comincia da adesso. Giovedì Siena sarà impegnata nella semifinale di Eurolega a Tel Aviv contro la Skipper Bologna, quindi sabato sarà la volta della finale (o della finalina se dovesse uscire sconfitta dal derby). Poi resteranno due gare di regular season e i play off per lo scudetto. Dove si riparte da zero e quanto fatto fin lì conta solo per giocare un eventuale spareggio in casa. Forse per scaramanzia o forse per eccesso di realismo, all'inizio dell'anno una simile realtà non era preventivabile. Non del tutto, almeno. «Il primato attuale era l'obiettivo che ci eravamo prefissati dopo le top 16 - ammette Carlo Recalcati - Adesso, invece, pensiamo alle final four e poi al rientro affronteremo le ultime due sfide della stagione regolare cercando di chiudere primi».

Quello era ed è l'obiettivo dichiarato, così come dichiarata è stata da subito la volontà di puntare allo scudetto. Le finali di Eurolega, invece, nessuno a Siena le aveva messe in preventivo. Quel posto in Europa era arrivato solo dopo le tribolazioni giudiziarie che avevano estromesso la Virtus Bologna e nessuno si immaginava che una squadra piuttosto inesperta potesse arrivare al grande finale sul palcoscenico continentale. Quello che si è materializzato, invece, è il trionfo del gruppo nel

senso vero del termine, la vittoria di chi ha costruito una squadra tra mille scetticismi e di un allenatore che, dopo la Nazionale, si sta dimostrando vincente anche a livello di club. Non più "primedonne" come Ford e Turkcan, ma una squadra in cui tutti sono importanti e nessuno fondamentale. Così che, di volta in volta, il ruolo del protagonista è stato rivestito da attori diversi: da Chiacig a Kakiouzis, da Galanda a David Andersen, da Stefanov a Zukauskas, da Vanterpool a Thornton. Due, questi ultimi, che meritano una citazione a parte: uno è stato pescato dal "sommerso" di Avellino, l'altro dalla "rinascita" canturina. I tifosi avevano storto il naso di fronte alle prime difficoltà (soprattutto europee) e li avevano ritenuti inadeguati a platee così importanti. L'eliminazione dalla Coppa Italia (ai quarti con Cantù, in una partita bruttissima) pareva il "remake" di un film già visto la scorsa stagione, quando Siena fallì miseramente di fronte agli appuntamenti più importanti.

Invece, proprio da quella sconfitta, la Montepaschi ha costruito la sua risalita. Ora, Siena, sa davvero di essere grande. E a Tel Aviv, in ottanta minuti, avrà addirittura la possibilità di entrare nella storia della pallacanestro europea. Dalla porta principale, beninteso.

**Il 2 maggio venite a rintanarvi nelle 100 oasi wwf.**  
Per informazioni: [www.wwf.it](http://www.wwf.it) - Tel. 899.222.858 (1 euro + iva, al minuto).

WWF-ONLUS Foto: G.Cappelli / Panda Photo SAATCHI & SAATCHI